

CANTANTI DI IERI E DI OGGI, A VOCE SPIEGATA

Con Jovanotti e Jacques Brel

«Non avrei mai pensato, nella mia vita, di essere un cantante romantico, una specie di crooner per coppie...». La mia vita è una lunghissima e-mail. Un dialogo quotidiano, lungo nove mesi, fra Lorenzo «Jovanotti» Cherubini e Franco Bolelli, cantante rap l'uno, filosofo l'altro. Ed ecco **Viva tutto!**, per i tipi di Add editore (pp. 479, €16), ovvero parliamo di: come nasce un disco, il maschile, il femminile, la cultura pop, come eravamo, come siamo diventati... Scomparso prematuramente, **Herbert Pagani** è rievocato nell'omonimo volume per Barbès Editore (pp. 286, €25, a

cura di Rosanna Castellani, cd allegato): canzoni (da *Albergo ore a Ahi, le Hawaii*), scritti, disegni, sculture. Un secolo di musica francese lo ripercorre Giangilberto Monti in **Maledetti francesi** (NdA press, pp. 316, €15), ovvero «canti ribelli e vite da chansonnier», che polvere di stelle: Charles Trénet e Edith Piaf, Yves Montand e Juliette Gréco, Georges Brassens e Jacques Brel, Boris Vian e Léo Ferré, Georges Moustaki, Dalida, Barbara, Hallyday... Gli Anni Settanta italiani sognando Woodstock rivivono nel cofanetto curato da Matteo Guarnaccia **Re Nudo pop & altri festival**, libro con dvd e cd (Vololibero Edizioni, € 39,90). Tutti i festival che la rivista *Re Nudo pop* promosse fra il 1968 e il 1976, «storico» quello al parco Lambro del '74.

NELLE CASE DEL PIACERE, TRA FOTO E VERSI

Ricordando Wanda

Quando l'Italia tollerava... Le Edizioni Kurumuny (www.kurumuny.it) contribuiscono ulteriormente alla ricerca del tempo che fu con un **Prezario della rinomata casa del piacere** (pp. 93, €11), a cura di Anna Chiriatti e Stefano Donno. Una galleria illustrata di *femmes de joie*, ciascuna onorata di un verso d'autore, da Verlaine a Gozzano, da Lorca ai Tuareg. Regina tra le regine, Wanda di *Addio, Wanda!*, il libello pro case chiuse di Montanelli (1956). La storia di **Wanda. l'ultima maitresse** è raccontata da Claudio Bernieri (Memoranda, pp. 300, €15). Un viatico per la mostra «Mi piace un casino», a Prarolo (Vc), fino al 31 dicembre.



Una foto da «Prezario»



McLuhan fece la caricatura di se stesso nel film «Io e Annie» di Woody Allen

scienze della comunicazione. Dall'altra, per una sorta di nietzschiana inattualità, sembra dover ancora arrivare il suo tempo.

Resta da considerare, fra l'altro, il suo ostinato amore per le arti, la letteratura, la poesia, sia nella loro tradizione canonica (Shakespeare è il nome più citato

Computer e Internet confermano la sua tesi: via via i media hanno ridotto la responsabilità personale dell'individuo

nelle sue pagine) sia nella rottura delle avanguardie storiche. La sua passione per gli aspetti tecnologici dei media deriva senza altro dai gesti dissacranti di Marinetti e Duchamp. E per definire la pubblicità usa l'immagine dadaista della sposa meccanica.

Da qui, probabilmente, anche la sua continua esigenza di trascendere il dicibile, forzando

il medium della scrittura ad andar oltre l'intrinseca linearità che lo caratterizza. Da una parte scrive libri su libri, dall'altro ne violenta le costrizioni materiali, riempiendoli di immagini, montandoli come mosaici di citazioni e di segni, facendone macchine aperte e plurali che cancellano ogni consequenzialità di espressione e di ragionamento. I suoi testi sono media tiepidi.

Oggi che si parla tanto di e-book, il sorriso sornione di Marshall McLuhan torna a fare capolino. E non sarà l'ultima volta, c'è da scommetterci. Nel frattempo possiamo immaginarlo nella sua geniale opera di scassinatore di casseforti, come amava autodefinirsi, esplorando la miriade di gadget elettronici che non ha conosciuto e che avrebbe certamente adorato: il computer portatile, il telefonino, la macchina fotografica digitale, i Cd rom, i Dvd, il Gps, gli Mp3, l'iPod, i tablet, l'iPad...

Il secolo dei media, forse, è di là da venire.

DAVIDE
G. BIANCHI

«Ma abbiamo davvero fatto i conti con la cosiddetta "Prima Repubblica", specie per quanto riguarda i rapporti fra i media e la politica?» si chiede Carlo Marletti, introducendo il suo libro *La Repubblica dei media*. Diamo per scontato che, sotto questo profilo, vi sia stata una soluzione di continuità fra l'Italia del «bipolarismo» e quella precedente: ma è così veramente?

Certo, era poco dinamica, e molto autoreferenziale, la democrazia «senza alternanza» della Prima Repubblica. La «mediatizzazione politica» - come dicono gli esperti - era scarsa: Aldo Moro diceva di vedere i quotidiani solo nel tardo pomeriggio, alla fine della giornata di lavoro; oggi, i leader leggono le «aperture» dei principali giornali a mezzanotte, e prima di coricarsi hanno già dettato le proprie

Differenze e continuità tra prima e seconda Repubblica, il ruolo dell'opinione pubblica: un'analisi di Marletti

dichiarazioni che verranno diffuse il giorno successivo.

Eravamo un'eccezione allora, per un verso, sembriamo esserlo oggi, per ragioni opposte. Cerchiamo quindi d'interpretare: «Ogni Paese ha le sue anomalie e i suoi paradossi. Il problema è ricondurli a spiegazioni d'ordine più generale», annota Marletti. E ancora: «L'eccezionalità italiana nei rapporti tra i media e la politica è spiegabile considerando il ritardo e il modo squilibrato con cui si è sviluppato il processo di modernizzazione nel nostro Paese».

A ben vedere, le elezioni

Media e politica Com'è cambiata la comunicazione dei partiti in Italia

“Dio ti vede” oggi non funziona più



→ Carlo Marletti
→ LA REPUBBLICA DEI MEDIA
→ Il Mulino
→ pp. 153, € 15

turale che si approfondì negli Anni 80, un decennio allegro e consumista, in cui dominava una spettacolarizzazione diffusa, generata dalla pubblicità e dalla commercializzazione dell'etere», conclude l'autore.

La ricostruzione è persuasiva. Ma l'analisi dell'opinione pubblica - rapidamente tratteggiata nell'ultimo capitolo - meriterebbe più spazio. Ogni giorno la stampa estera ci ricorda che non vi sarebbe alcun Paese occidentale in cui un premier potrebbe essere coinvolto in scandali sessuali della portata di quelli nostrani senza doversi dimettere. Da noi non è così: perché?

Alla fine degli Anni Cinquanta il sociologo americano Edward Banfield coniò l'espressione «familismo amorale» per descrivere il senso comune di un piccolo paese della Lucania in cui aveva condotto una ricerca empirica (il volume venne pubblicato in Italia, sempre dal Mulino, nel 1976 con il titolo *Le basi morali di una società arretrata*). La spiegazione che veniva offerta era l'arretratezza economica, che diventava ritardo socio-culturale; oggi l'Italia è un altro Paese, sebbene siano ancora presenti forti squilibri al suo interno. Quali argomenti addurre allora all'alba dei 150 anni dell'Unità d'Italia? Non abbiamo una risposta, ma speriamo che qualcuno la trovi (e che non sia troppo deprimente).

Personaggio

TRA SAGGI E RACCONTI

Marx è vivo

«Marx è vivo» si intitolava un Oscar Mondadori primi Anni 70. Poi Woody Allen, sulla scia di *Newsweek*, lo commemorò in una celebre battuta: «Dio è morto, Marx pure e neanche io mi sento troppo bene». Ora lo stanno resuscitando non solo gli studiosi della globalizzazione, lo citano Ratzinger e Ravasi, e pure Tremonti. Benvenuta dunque la biografia scritta da Francis Wheen nel 1999, ora tradotta da Anna Maria Sioli, **Karl Marx. Una vita** (ISBN Edizioni, pp. 400, €27): in cui si racconta



Marx visto da Charb

soprattutto l'uomo, il carattere, le amicizie, le fatiche quotidiane, senza apologia. Il vecchio Karl e la sua «spalla» diventano detective nei racconti di Dario Piccioni e Alvaro Torchio **Marx ed Engels: indagini di classe** (Rubbettino, pp. 187, €14): cinque «casi» polizieschi per affrontare non solo il classico delitto ma i «crimini» sociali, mescolando fiction e storia del movimento operaio. Anche il filosofo francese Daniel Bensaid rilegge il *Capitale* «come un romanzo poliziesco», per spiegare ingranaggi e manovratori di un capitalismo «in crisi cardiaca», che a suo parere non può essere riformato ma va «rovesciato»: in **Marx, istruzioni per l'uso** (Ponte alle Grazie, pp. 252, €16,50, con disegni di Charb, direttore di *Charlie Hebdo*).

♈ ♉ ♊ ♋ ♌ ♍ ♎ ♏ ♐ ♑ ♒ ♓ ♈

È tu di che libro sei?

I segni delle stelle: abitudini, affinità e segreti di ogni segno zodiacale.

La Stampa e Gribaudo presentano **“I Segni delle Stelle”**, una collana di piccoli libri per scoprire tutto sul tuo segno zodiacale e su quello di chi ti sta vicino: dalla psicologia agli interessi, dallo stile ai gusti culinari. E poi amicizia, sesso, amore, le affinità con gli altri segni, un prezioso glossario dei termini astrologici e una tabella per calcolare l'ascendente e scoprire come può influire sul tuo carattere.

Distribuito nelle edicole di PIEMONTE, LIGURIA (esclusa SP) e VALLE D'AOSTA. Nel RESTO D'ITALIA su richiesta in edicola (Servizio M-DIS)

Dal 30 Dicembre in edicola, ogni lunedì e giovedì, a 5 euro in più*



www.lastampa.it/lastampacollection

*Più il prezzo del quotidiano